

ve giunse il 1° e il 2 gennaio 1947. Alla stazione di Padova lo stesso
Ugo Mancuso, che lo condusse in una pensione vicina a quella in
alloggiava lo stesso Mancuso, e sulla quale avrebbe potuto dare precise
indicazioni costui, essendo egli poco pratico di Padova. In quella
pensione egli alloggiò due giorni, mentre il Frasca e il Mancuso ripar-
tirono per Liacca l'indomani del suo arrivo a Padova. Egli quindi
si recò nella vicina Pieve di Sacco per visitare la filanda di
Bongion, Massimo Giuseppina. Trascorse la notte in un albergo del
luogo, sul quale avrebbero potuto dare indicazioni i familiari di
Massimo, che ne lo condusse. Il giorno successivo egli rientrò a
Padova, e, accompagnato da Guido Genova, si recò presso un'a-
genzia di città, ove acquistò il biglietto per il viaggio di ritorno
in Sicilia. Lo stesso giorno egli intraprese il viaggio, e, giunto
a Palermo, permise all'albergo ^{in passaggio} Elena d'indomani, via Catte-
vetrano, partì per Liacca, ove giunse il 6° gennaio, verso le ore
22.30.

Il Kella ha dichiarato di avere trascorso i giorni 28 e 29 novembre
1946 a Palermo, ove alloggiò nella pensione Siracca, detta Aurora,
in via Tiziano da Luna. Il 29 mattina ebbe comunicazio-
ne da sua moglie, per mezzo di un telegramma indirizzato a
Luigi Laetani, portiere del Polikama Garibaldi, che a Roma era
morito lo zio di suo genero, Mariano di Leonardo, e che suo gene-
ro primario Lucio era partito da Catania per Roma, lasciando
solo la moglie, di lui figlia Kella Beatrice. L'indomani con l'au-
tomotrice delle ore 14 egli partì per Catania, ove giunse la stessa

Alla sbarca di Palermo egli fu accompagnato dal figlio e da Pietro, procuratore della S. E. e. di Catania egli andò ad essere presso la figlia. La stessa sera del 29 si recò in casa di Grimaldi Antonio. Il 2 dicembre si recò alla sbarca di Catania insieme a Bellione Nazario, per rilevare il povero, che tornava bene. Il 1° e il 3 dicembre fu sempre col Gen. Grimaldi, che il procuratore del defunto Pirone di Lencorelle e depositario del testamento del medesimo. Il giorno 4 e 5 fu col Gen. Grimaldi, con l'Avv. Carciotto Pietro e con l'Avv. Giovanni Roinco per fare la salma del defunto, che giunse il 5. Il funerale ebbe il 7, ed egli fu presente, come avrebbero potuto attestare lo stesso Grimaldi, la Promessa Anna Grimaldi, lo stesso Avv. Carciotto, Pittella Arturo e il Not. Pirone Uscio, ai quali furono presentati i testamenti, fissando egli quale testimone dell'atto detto. Fino al 12 dicembre egli fu ininterrottamente a Catania, intatto continuo con le dette persone. Partì da Catania il 2 volta di Palermo, ove si fermò sino al 14, alloggiando alla rue Svizzera, in cui andò anche a trovarlo il Tenente dei Carabinieri Aloia Angelo.

Quanto ha dichiarato che la sera del 6 maggio 1945 egli si trovò nella bettola di Francesco Fagliano a giocare al tocco assieme a Giuseppe, Sacchetta Giuseppe e Santampelo Giuseppe, dello 17 sino all'ora di chiusura, dopo di che tutti rimasero, ed fu accompagnata dallo Scarfella e dal Sacchetta, avendo dovuto percorrere la stessa strada. L'indomani mattina egli partì

Vigore

Scardella

• S. Margherita Belice, per caricare foraggio, e tornò a Sciacca il giorno successivo, e solo allora apprese da una figlia del Venecia, che essi erano sparati a costui.

Testi si abili del Mercante hanno deposto:

Il Procia, che il 19 dicembre 1946 egli e il Mercante partirono da Sciacca, diretti a Padova, per vendervi dell'olio, e vi giunsero il 1° gennaio 1947. Alla stazione li ricevette il Mancuso, che li condusse ad alloggiare in una pensione sita in quella via S. Ferino 13. Il 2° gennaio egli e il Mancuso, che li doveva precedere per lo stesso oggetto, ripartirono per Sciacca, lasciando a Padova, per vendere l'olio, il Mercante, non avendo creduto di restare colà tutti e tre sulla spesa. Verso la mezzanotte del 7° gennaio, mentre si trovava in casa di parenti a assistere a una festa di nozze, fu avvertito dalla suocera dell'arrivo del Mercante, ed egli la stessa notte si recò in casa del mercante per conferire sui loro affari.

Il Mancuso, che il 1° gennaio 1947 egli ricevette alla stazione di Sciacca e il Mercante e il Procia, e li condusse ad alloggiare alla pensione di Campo, in via S. Ferino 13. Il giorno successivo egli e il Procia ripartirono per Sciacca, mentre il Mercante rimase a Padova. Egli ricevette il Mercante a Sciacca il 8° gennaio, in cui si recò a trovarlo a casa per avere notizie degli affari svolti, e lo trovò a letto, stanco del viaggio, essendo giunto, come gli disse, la sera precedente.

Il Genovese, che il 4 gennaio 1947 accompagnò il Mercante all'agenzia della C.T. di Padova, presso la quale lo stesso acquistò due biglietti ferroviari per Sciacca, uno per sé e uno per il figliastro Ben-

giorn. Il Marcianate partì lo stesso giorno 4, mentre il Bongioni partì alcuni giorni dopo.

Il Bongioni, di essersi incontrato col Marcianate a Padova il 2 gennaio nella persona de Campo, e di avere trascorso con lui a Padova il giorno 3. Nel pomeriggio del 3 entrambi si recarono a Pove di Sacco, ove il Marcianate prese alloggio all'albergo Cappello. Il mattino del 4 il Marcianate ritornò a Padova, ove acquistò alla CIT due biglietti per Palermo, uno per sé e l'altro per ess. Bongioni, il quale rimise di qualche giorno la partenza perché trattente dalla fibrinazione, mentre il Marcianate partì lo stesso giorno 4. I biglietti furono emessi per Palermo, perché alla CIT non riusciva facile emetterli per Genova.

Massimiliana ^{la sorella}, Massimiliana ^{la madre} Antonietta e Massimiliano Maria hanno esoneramente depresso sulla permanenza del Marcianate a Pove di Sacco dalla sera del 3 al mattino del 4 gennaio.

Alla revisione del registro dei viaggiatori della persona de Campo di Padova, regolarmente tenuto, è risultato che "Marcianate Pellegrino di Salvatore e di Trincali Maria Antonia, nato a Caltabellotta il 26 gennaio 1916, di nazionalità italiana, agricoltore, proveniente da Caltabellotta, fu domiciliato, con carta d'identità rilasciata dal Comune di Caltabellotta in data 4-11-1942 n. 7685.242, prese alloggio nell'albergo la notte del 1° gennaio 1947, e lasciò l'albergo il mattino del 3 gennaio 1947.

Alla revisione del registro dei viaggiatori dell'albergo Cappello di Pove di Sacco, regolarmente tenuto, è risultato che "Marcianate Pellegrino di Salvatore e di Trincali Maria Antonietta, nato

Vigorelli

inserviente

Caltabellotta il 26-11-1946, agricoltore, domiciliato a Caltabellotta, ha
nell'albergo Cappello la notte dal 3 al 4 gennaio 1947; egli era
in possesso della carta d'identità rilasciata dall'Ufficio di Caltabellotta
la 15-11-1942 e portante il n. 1685242.

Ispezione del registro dei biglietti ferroviari venduti dall'Agenzia
di Padova è risultato che il 4 gennaio 1947 furono venduti due
biglietti per Palermo.

Ispezione del registro dei viaggiatori dell'albergo Diana di Palermo,
fortemente tenuto, è stata rilevata la seguente annotazione, a pag.
170, capo 22°: "M. S. Marcianò R. Caprino di Salvatore e di Maria-
ia Trivale, nato a Caltabellotta (Cuma) il 26-1-1916 - Professione:
coltore - Domicilio: Caltabellotta - Provenienza: Caltabellotta - Lo-
cuto identificazione: carta identità: Sindaco Caltabellotta, 4-11-1946;
1685242 - Data d'arrivo: 6-1-1947 - data di partenza: 7-1-1947 - Lo-
co di arrivo: Caltabellotta." (1)

Ente è stata rintracciata la scheda di notificazione alla P. S. di
arrivo del Marcianò alla pensione Le Campo di Padova, non è
tuttavia possibile rintracciare quella dell'arrivo dello stesso Marcianò
all'albergo Cappello di Pieve di Sacco. Il proprietario dell'albergo
espresso, Ivan de Stefanis, ha dichiarato di averla a suo tempo
spesso ai carabinieri di quella stazione. ^{Il Comandante di detta stazione,} ~~Posto,~~ opportunamente
interpellato, ha risposto: "Gli albergatori di questo Comune consegnano
periodicamente le schede delle persone che soggiornano nelle nostre
prestiti schede vengono inviate a traverso la stessa giornata
alla Questura di Padova. Della trasmissione non viene presa nota
il foglio estremo della carta d'identità del Marcianò, registrata pure
dall'Ufficio Matricola del Corso di Palermo e di Bergamo e accolti
gli atti del procedimento, si prendono appunto a piedi sopra indicati.
Sussunta

tti di ufficio, per cui non è ancora accertato se la scheda di ante Pellegrino viene effettivamente consegnata al mastino dell'is e Trapanese alla predetta Direzione, anche perché, dato il numero rilevante degli alloggiati, la corrente non ricorda la ricerca trattata. Il Questore di Palermo ha a sua volta riferito: «Altre ricerche eseguite presso questo ministero dei forestieri, la scheda relativa a Marciano Pellegrino non è stata rinvenuta. La causa mancato rinvenimento potrebbe attribuirsi al fatto di non essere essa portata alla Direzione dal Camaro di Pace il Sacco, o che, dato l'attuale affare di schiere relative all'igiene e alloggiati, che vengono giornalmente a questo ufficio dai Comuni della Provincia, possa esser andata smarrita».

«Gli altri del Killa, della Beatrice, formidabili curcio, Generali di Antonio, Avv. Lucio Pietro, Avv. Romero, Giovanni, Baronessa, iololi Anna, Mot. Pittella Arturo e Mot. Mironi Enrico hanno posto in conformità al suo assunto, mentre quelli del Camaro, Mario Francesco, Scarpulla Giuseppe, Sacchetta Giuseppe e Santangelo Sefpe lo hanno smentito».

«Le specificazioni del registro dei viaggiatori della persona Pizzera di ^{regolamento tenuto} sono state rilevate le seguenti annotazioni: All'ufficio 6 re: «Kella Sacchano fu Giovanni e fu Palapiano Beatrice - luogo nascita: Agrigento - data nascita: 1-3-1877 - nazionalità: Italiana - Professione: medico - domicilio: Palermo - Provenienza: Palermo - documenti interpretazione: forti anni. Prefetto Agrigento 24-3-1939/514649 - data di arrivo: 28-11-1946 - data partenza: 29-11-1946 - localizzazione

Vassallo

Ministero

diretto: Catania., Alu. 207 fog. 7 retro: 'Vella Gattuso fu Giovanni
'Partecipando Beatrice nato ad Agrigento 1.9.3-1877- Mar. Italiana
'of, medice - Donnicolis: Ribera - Panormia: Catania - Donnicolis
'identificazione: port. anni Prefetto Agrigento 24-7-1939/514670-
ta arrivo: 12-12-1947-data partenza: 14-12-1947-Località ov
etto: Ribera.,

Vigento Maria ha detto di non potersi esprimere la dichiarazione
che figura da lei resa alla polizia. Che la sera del 4 genn
era sola in casa co' suoi due bambini; essendo suo marito
in campagna a lavorare, e accudiva al suo lavoro di sartoria.
A certo punto intese dei colpi d'arma da fuoco, e, attenta
ave la luce e andò a letto assieme ai figlioli. Dopo il pass
'persone che transitavano per la via, come di solito aveva ve
to prima passare persone, e ne sentì passare in tempo successivo.
Non aprì la porta, e quindi non poté vedere né riconoscere
loro. Il Cammataro di P.S. quando la interrogò, rilasciò una
dichiarazione che non le lesse, né essa gli chiese di leggerla.
A però, avendo compreso che in quella ^{dichiarazione} ~~esposizione~~ si contene
vano circostanze da lei non riferite, non volle firmarla, di
cando di essere analfabeta, e, insistentemente ribelle, rifiu
tare il segno di croce. Avendo appreso che Catanzaro Colap
riera dichiarò alla polizia di aver saputo dal padre di lei
che essa aveva quella sera visto i due assassini in un'altra
2 persone che erano passate pel vicolo Palmarino, si res
trovare il Catanzaro fino in campagna, deplorando che gli

mentito, e il Catanzaro alle sue contestazioni finì col dire
un potere fin' ritrattare, perché altrimenti sarebbe finito
lora. Il risultato che la Augusto ha firmato prestamente.
sotto al brio ha detto anche egli il suo potere confermare
l'ischiurazione che spara da lui con alla polizia. Ha negato di
appresi dalla figlia. Ma in che quella sera, intesi i colpi di
da fuoco, essa avesse aperto la porta e visto passare a passo
sto due persone, in una delle quali aveva riconosciuto il
i, e di avere ciò confidato al Catanzaro. Ha dichiarato
in stato sereno al Commissariato del 10 del mattino nel
mezzanotte, e il Commissario sempre dichiara che crede che
figlia aveva riconosciuto il Careri. Alla fine, minacciato
e di denuncia e di confino, ha costretto ad ammettere quel-
costanza, e con pace tornare a casa.

Tanzaro ha confermato la dichiarazione straordinaria,
giunto che Augusto libero di pomeriggio è sempre ubbriaco.
^{quel disastro ebbe luogo}
~~giacché non aveva~~ alla lunga appunto di pomeriggio,
egli non dette peso a quanto l'Augusto gli riferiva, e
credette di informare subito l'Autorità.

Del resto Laconi, il Rosa, il Persone, il Tenesio, il Mustacchia,
ti, il Martinez hanno ^{anche essi} confermato la dichiarazione stra-
ordinaria. Il Rosa così si è espresso circa il riconoscimento del
ri e del Capraro: "A un certo punto io, il Tenesio e il
me uscimmo dalla sezione Comunista per rinunciare. Len-
no, per un tratto, alle nostre spalle, dei passi di persone

Avendo

Alberici

ci seguivano, passò che non sentimmo più quando giungemmo
l'altura del vicolo Alcatraz. Grinti poi in via Recinto S. Pietro,
stretta e buia, sentimmo dietro a noi vari colpi d'arma
fuoco, e per la diversa tonalità dei colpi stessi comprendemmo
che provenivano da armi diverse. Io ebbi la protesta di
Termini, istesso, al margine della strada. Avendo a un cer-
cinto inteso un colpo a vuoto, ed inteso che lo sparato
aveva già l'arma scarica, mi alzai e mi avviai verso
lui, che intanto si allontanava, per raggiungerlo. Uscimmo
dalla via Recinto S. Pietro nella successiva piazzetta, che
è illuminata, ed ove io riconoscai perfettamente quel tale, in
cui quasi raggiunta, per la prima volta soprannominato P.
ella. Mentre stavo per acciuffarlo, notai la presenza, a po-
chi passi di distanza, d'altra persona che cercava di manovrare
l'arma corta. Io mi scoraggiai, e desistetti dal proposito di
ciuffare il Capraro, e ritornai indietro nel punto dove, se-
condo indicazione di cui ho parlato, riconoscai perfetta-
mente il Carreri Calogero. Ho appurato il Rosa che l'indica-
zione del fatto egli, il Penone e il Venezia si riferiscono all'o-
scuro, ove quest'ultimo era stato trasportato, e stabiliscono di
numeriare quei sospetti autori del delitto il Bugello e il Per-
rini, avendo voluto evitare, per tema di rappresaglie, la
menzione del Capraro e del Carreri, e nella speranza che
storici sarebbero stati indicati come coorti dall' Bugello e
il Termini. Da notare che con sentenza del 15 maggio 1946 que-
^{della Sezione Distrettuale}

uno prosciolto per insufficienza di prove; essi preferirono ricorrere alla Corte di Cassazione con sentenza del 20 maggio 1947, in unanimità.

Anna ha deposto di avere la sera del 4 gennaio, circa un'ora prima che si fossero intesi, colui di avere da fuoco, in via Mignagnana un individuo che lo precedeva a pattugliato, che della corporatura e dall'andatura d'ondolante. Ha il mustacchio, e di avere di questo suo incontro parlato a Nona. Ha però aggiunto che diversi individui in piazza hanno andatura, e che, per altro, egli parlò del mustacchio, quando gli furono posti sospetti sul suo conto, ma pensa che questi, proseguendo per la via Mignagnana, avevano potuto trovare e riconoscere gli assassini, ove si fossero appostati quei pressi.

La Lloira ha riferito che l'Avv. Samaritano Giuseppe, residing a Genova, aveva visto il Marciano in piazza il 1° e il 2° gennaio, e precisato che ciò il Samaritano ebbe a dichiarare al Mag. dei Carabinieri di San Paolo. Ha riferito inoltre di avere visto dalla moglie del calabrese Felice Sommers, Pio Cate, che questa il 1° gennaio aveva visto in piazza il Marciano vicino di casa, nell'atto in cui ritirava nella propria via una giara, che aveva posto fuori ad asciugare. La Bonifazi ha detto che il Marciano il pomeriggio del 2° gennaio fu visto in piazza, ove assistette al matrimonio di Bianca e Legretto Anna, ma di non essere in grado di

Vigilante

benvenuto

altre persone che lo avevano visto.

Maggiore Pirano, già Comandante del Gruppo dei Carabinieri di Agropoli, ha deposto che verso la metà di maggio, mentre si trovava a pranzo al ristorante fuggino di quella città, allo stesso bar dell'Avv. Sammartano, essendo il discorso caduto sull'alibi, si diceva a botta del Maccante, l'Avv. Sammartano disse che conosceva il Maccante perché suo cliente, e si avrebbe visto a Sciacca il 1° o il 2° gennaio, davanti la porta di una casa, ove egli recava a conferire con un cliente. Senonché l'Avv. Sammartano, ^{attore della Federazione delle cognazioni della Provincia di Agropoli}, ha recisamente affermato di avere visto a Sciacca il Maccante il 28 o il 29 dicembre, e in sede di confronto col Maggiore Pirano, che gli contestava avere egli accennato ai giorni 1° e 2° gennaio, si è così testualmente espresso: "Non nego di avere detto cose in tal modo. Senonché, chiamato dal Conspicuo Dottore, per fare una deposizione esatta e precisa, ho ricercato il registro dei passeggeri dell'Albergo della Popola di Agropoli, di via S. Maria, e ho riscontrato i dati della mia gita a Sciacca, quali risultano dalla mia deposizione dell'11 giugno. Ho ricordato cioè, che io fui a Sciacca dal 27 al 30 dicembre, tornai ad Agropoli il 30 dicembre mattina, fui di nuovo a Sciacca il 31 sera, e mi fermai colà il 1° gennaio. Il 2° gennaio, di mattina, ripartii per Agropoli. Ritorrendo le mie idee, mi sono reso conto che il 1° gennaio io lavorai in casa mia a Sciacca, sino a mezzogiorno, e andai quindi al ristorante, senza essermi incontrato con alcuno. Ho dunque pensato che il mio incontro col

ante a Liacca, che era un po' vesto messogiorno, non
avvenire uè il 1° né il 2 gennaio, ma durante tutta
la in uno dei giorni dal 27 al 30 dicembre, e precisamente
il 27, come egli già a dichiarare nella mia deposizio-
ne. Questa è la verità. Il 1° gennaio, in Liacca, io mi fer-
mai in casa sino a mezzogiorno, perché il giorno 3 ad Anagni
a aver luogo il convegno delle Cooperative della Pomer-
e io debbi preparare il mattino.

Il Ceterina ha recisamente negato di avere visto il Mar-
ti in Liacca il 1° gennaio, e di avere riferito ad alcu-
na tale circostanza.

avvingi Bianco Mario e Lucrezia Anna, uocchie Provincia de
rio, Li Bassi Calogero, Maria Francesca e Leon. Giacomo
ha deposto che il Marciano non partecipò alla festa de-
la dei detti coniugi in occasione della loro nozze, come non
intervenne in Chivara alla cerimonia nuziale.

Il Montalbano ha deposto che, avendo partecipato a una in-
sta di partito, raccolse la notizia che il Porini forse stato in
contatto tra il Miraglia e coloro che avevano deliberato il
rinnovo, e che tali trattative si fossero svolte nei giorni imme-
diatamente precedenti l'avvicinio, e forse anche lo stesso giorno
gennaio. Ha precisato che di tali notizie si parlarono
Caracappa ed altri, di cui non ricordava i nomi. Il Porini
è negato di essere stato intermediario tra il Miraglia e co-
loro che avevano deliberato il rinvio. Il Caracappa ha

firmato

M. L. S.

di non ricordare di aver portato di quella d'eccezione all'Alfano, e che, se gliene parlò, egli la riferì certamente al V. e non al Forini. Il V. ha ammesso essere corsa dritta la voce che il M. si fosse avuto interesse per insediare presso coloro che intendevano succedergli, ed evitare la punizione del delitto, ed ha aggiunto che di tale d'eccezione rimaneva ripentito e dolente, essendo essa assolutamente falsa. Il Roth e il Pasquato, interrogati con mandato di comparizione a sensi dell'art. 252 cod. proc. pen. si sono protestati innocenti. L'Oliva, contro il quale è stato emesso pure mandato di comparizione, notificato con la forma degli irregolari, non si è presentato a rendere l'interrogatorio.

Nella perizia balistica è risultato che il proiettile che provocò la morte del M. appartiene a uno qualunque dei berretti esplosivi rinvenuti sul luogo del delitto, che della stessa specie sono i due proiettili rinvenuti incastrati nell'intonaco del muro esterno della casa d'abitazione del M., che i proiettili di cui sopra sono stati infragati con macchina italiana automatica Berretta o d'eccezione mitragliatrice tedesca Weschingerwerfer, che i proiettili rinvenuti nell'abitazione del Cucconi non sono identici ai precedenti e non possono essere adoperati che per pistola automatica Berretta modello 1914. Con ordinanza dell'8 agosto 1947 questa Sezione Istruttoria, su istruzione richiesta del Procuratore Generale, ordinava la comparizione degli imputati Marciano, La Bella, Legro, Vella e altri, ritenuti venuti a mancare a loro carico indizi sufficienti.

Disegno:

che al Triplice Tentato omicidio nelle persone di Pertome, Rosa Salvatore e Venesia Piccolo, stanno a carico di Curreri e Copraro dopo il riconoscimento da parte del Rosa, a cui Curreri inoltre ha sua confessione stragiudiziale, - e si è ignorato la chiamata in causa stragiudiziale da parte del Curreri, nonché il riconoscimento del Curreri e del Copraro da parte del Rosa, per le circostanze in cui esso sarebbe avvenuto e per l'età della popolazione, non è cassabile.

Il Rosa nel procedimento a carico di Rugello Vincenzo di Luciano, che i colpi sparati furono sei o sette, e che dalla di essi poté distinguere trattarsi di due differenti armi, nel presente procedimento egli ha confermato che, per la finalità dei colpi, esprime che provenivano da armi diverse, ed ha aggiunto che, avendo a un certo punto inteso un grido, ed intuito che lo sparatore aveva già sparato, si avviò verso il medesimo, che intanto si allentava per raggiungerlo. Riconobbe quindi quel tale per il Capraro, mentre stava per acciuffarlo, notò in quel pressappoco di altro individuo, che stava ricaricando un'arma corta, e che riconobbe per Curreri, sicché l'espletto l'impresa. Or, se due e non uno furono gli sparatori - che i colpi furono di diversa finalità, e lo stesso Rosa dice che provenivano da armi diverse - e se i colpi sparati furono sei o sette, era bene da presumere che gli sparatori

Luciano

19. 10

nesso altri colpi disponibili. Sicché si tenta a credere che il Ro-
- in quelle condizioni; da solo e disarmato, abbia potuto pensare
'affrontare uno degli operatori', esponendosi, quanto meno, ai
colpi dell'altro, rimasto in un primo momento nascosto alla
sua vista.

Ha inoltre chiarito il Rosa che, rinviati l'imbarco del delitto
di, il Perrone e il Venezia, stabilirono di denunciare quali so-
'atti autori' l'Angelillo e il Termini, che li avevano spiato e pe-
nato, avendo voluto evitare, per tema di rappresaglie, la de-
nuncia del Curcio e del Capraro, e nella speranza che costoro
sarebbero stati chiamati in causa dall'Angelillo e dal Termi-
ni. Si tenta a credere che tali considerazioni abbiano potuto in-
nuire i tre a quella determinazione, e specialmente il Rosa,
che al momento del fatto, a stare al suo assunto, aveva dato
prova di temerità, e si era proposto di acciuffare il Capraro,
evitabilmente allo scopo di consegnarlo alla giustizia.

Ha detto ancora il Rosa che, visto che i delitti contro gli oppo-
nenti al partito comunista si susseguivano - intensamente -
all'omicidio in persona del Reg. Procuratore Miraglia - egli e i
suoi compagni si sentivano in dovere di far nota all'Autorità
la verità completa dei fatti. Le cose e, non si spiega come
il Rosa, denunciato l'omicidio del Miraglia e tratto in ar-
resto il Curcio - il Capraro era stato già arrestato per altra cau-
sa il 18 luglio 1945 - non si sia subito presentato all'Autorità
per riferire di quel riconoscimento, ed abbia atteso a farlo

mesi dall'omicidio... solo la deliberazione da
alla polizia sull'episodio che lo riguardava la data
22 1947. E non si spiega come il Venezia e il Remo,
prima fase della costruzione del procedimento relativi
omicidio del Moriglia furono interti dalla polizia ri-
cente il 7 e il 9 gennaio 1947, e dall'Autorità giudiziaria
il 30 dello, non abbiano fatto allora alcun cenno a
fatti e alla responsabilità del Carreri e del Capra in
a del riconoscimento da parte del Rosa.
molto e a dubitare della veridicità di tale riconosci-
d'altro canto la confessione straordinaria del Carreri
chiamata in correzione straordinaria del Capitato da parte
fino, trattata giuridicamente e non soccorre da alcun
tutto, non possono assumere o dignità di prova.
no, pertanto, il procedimento del Carreri e del Capra
imputazione di omicidio nelle persone del
del Rosa e del Venezia, con formula di imputazione, dalla
menzioni di detenzione abipso e post abipso di ar-
te da fuoco, non ostando i precedenti penali del Ca-
e imputando il Carreri imputato, entrambi non
scolti, essendo esse estinte in virtù dell'amnistia
in col D.P. del 27 giugno 1946.

la imputazione di omicidio in persona del Moriglia
e dell'accusa a carico di Oliva Bertolameo, mercante
bosniaco
Vass